

Guido Carli: il mio personale ricordo

Ciro Schioppa

Intervento all'incontro di studio

Attualità della figura di Guido Carli

(Brescia, 20 marzo 2023)

Saluti

Vorrei ringraziare la Prof.ssa Lazzari e il Consiglio d'Istituto dell'Abba Ballini per aver intitolato a Guido Carli la nuova Sala docenti e per avermi invitato a questa mattinata di studio per far conoscere ai giovani l'importanza di Carli per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

Un uomo del "Secolo breve"

Tra qualche giorno ricorre l'anniversario della nascita di Carli, avvenuta a **Brescia** il 28 marzo 1914.

Da allora sono passati quasi 119 anni!!! Nel marzo del 1914 si è ancora nella "Bella époque" (la prima guerra mondiale scoppia solo in luglio), Brescia è terra di confine (la provincia di Trento sarà annessa a fine 1918), l'Italia è un paese largamente agricolo. Quando Carli ci lascia, il 22 aprile del 1993, l'Italia è da tempo una delle principali economie industriali, la seconda guerra mondiale è un ricordo lontano e anche la guerra fredda sta volgendo al termine, dopo la caduta del muro di Berlino. A partire dal 1990, i paesi dell'Est e centro Europa abbandonano l'economia pianificata e rientrano nelle organizzazioni finanziarie internazionali, FMI e Banca mondiale. Dapprima, la Polonia, poi tutti gli altri, inclusa l'Unione Sovietica, che viene accolta nel G-8. Le opportunità legate alla fine della guerra fredda sono formidabili, anche in campo economico: si parla di "dividendo della pace".

E' sorprendente come gli anni della vita di Carli delimitino quello che lo storico Hosbawn ha definito il "Secolo breve". Carli assume i primi incarichi di rilievo già negli anni della ricostruzione: primo Direttore esecutivo italiano al FMI nel 1947 e poi Ministro del Commercio estero nel 1958, Governatore della Banca d'Italia nel 1960, Presidente della Confindustria nel 1975, Ministro del Tesoro nel 1989. Carli fu uno dei "**padri fondatori**" del sistema monetario internazionale del secondo dopoguerra. Fu lui che, nel 1990, firmò per l'Italia il Tesoro Italiano, **Trattato di Maastricht**, che impegnava i paesi dell'Unione Europea ad adottare la moneta unica, l'euro.

Egli fu un uomo delle istituzioni, a tutti i livelli, nazionale, europeo, internazionale, che ha contribuito a innovare e a creare. Se Carli dovesse tornare tra noi, sarebbe molto soddisfatto nel vedere che l'euro non solo è diventato una realtà sin dal 1999, ma che ha anche resistito a dure prove. Penso allo stesso modo che egli sarebbe molto amareggiato nel constatare che l'aggressione di Mosca a Kiev rappresenti un ritorno a un tristissimo passato e un arretramento anche rispetto ai difficili anni della guerra fredda di cui era stato testimone.

Io e Carli

Lascio il compito di spiegare l'azione di Carli ai due relatori successivi. Per me riservo un ruolo molto più semplice, quello di offrirvi il mio personale ricordo di Carli.

Faccio parte della generazione del boom demografico degli anni '50. Sono nato nel 1957, un anno prima che Carli assumesse, a 44 anni, il suo primo incarico di Ministro. Posso quindi fare da ponte tra la vostra generazione di "millenials" e quella di Guido Carli, su cui gravò la pesante responsabilità non solo di ricostruire l'Italia fisicamente ma anche di riportarla all'interno del sistema delle relazioni internazionali. Quanto difficile fosse il compito lo illustra la frase di Alcide De Gasperi alla Conferenza di pace del 1946 (Parigi): "Prendo la parola in questo consesso mondiale e sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me:.....". Una parte importantissima nella ricostruzione era riservato alle istituzioni monetarie internazionali create nella conferenza di **Bretton Woods** nel 1944, a cui aveva partecipato anche l'Unione sovietica.

Ed è proprio alle riunioni periodiche delle istituzioni finanziarie internazionali a Washington che ho conosciuto Carli, Ministro del Tesoro. All'epoca ero assistente del Direttore esecutivo italiano al FMI, avevo poco più di trent'anni, lavoravo già da quattro anni nel settore estero della Banca d'Italia, il cui Governatore era Carlo Azeglio Ciampi, successivamente Ministro del Tesoro in anni molto difficili per l'economia italiana e poi Presidente della Repubblica. A proposito, il Direttore esecutivo italiano alla Banca mondiale era un giovane e brillante economista - **Mario Draghi**, che diventerà Governatore della Banca d'Italia, Presidente della Banca centrale europea e poi Presidente del Consiglio.

Non ho mai lavorato mai a stretto contatto con Guido Carli, né sono sicuro che ricordasse il mio nome nel periodo in cui l'ho incontrato a Washington. Ma posso dire due cose. Primo, che quando gli fui presentato ne ebbi una soddisfazione particolare, come quella che un giovane pianista avrebbe avuto nel conoscere un altro "gran bresciano", come il maestro **Arturo Benedetti Michelangeli**, uno dei massimi pianisti italiani di tutti i tempi. Secondo, che senza il mio benevolo aiuto, il dott. Carli

sarebbe rimasto spesso senza poltrona. Messa così, può sembrare un'affermazione assolutamente incredibile per cui penso di dovervi qualche spiegazione. Il fatto era che gli uffici del Direttore esecutivo italiano non avevano spazi extra, per cui era necessario che gli assistenti del Direttore esecutivo lasciassero le stanze alla delegazione di Roma. Siccome il mio ufficio era il più bello (aveva una splendida vista su Washington, con il Pentagono e sullo sfondo l'aeroporto), cedeva poltrona, scrivania e tutta la stanza al Ministro Carli. Ricordo che dall'ufficio venivano portate via le mie carte di lavoro, per offrire al Ministro un ambiente più accogliente.

Non posso negare che questa operazione fosse un po' impegnativa. Ma, per riprendere la metafora, è come se al giovane pianista venisse offerta l'opportunità di cedere il pianoforte al grande Maestro. Avevo più volte già incrociato la rotta di Carli ma sempre con un po' di ritardo, di modo che il rispetto nei suoi confronti aumentava man mano che progredivo nei miei studi di economia, sebbene rimasse egli sempre un bel po' più avanti di me (e non solo per ragioni anagrafiche). E' una significativa coincidenza se le nostre due strade, dopo Washington, si siano nuovamente incrociate qui a Brescia, il luogo della sua nascita.

Un flashback: il 1969

Nello scrivere questo ricordo, mi sono chiesto quando avrò sentito parlare per la prima volta di Carli. Mi sono ricordato di una foto pubblicata in una delle tante riviste che giravano in casa, forse Mondo economico. Qualche settimana fa ho cercato quella foto tra pile di vecchie riviste ancora conservate in una libreria della mia casa dei miei genitori, a Napoli.

Trovo solo una cinquantina di copie di "Epoca", una rivista non più pubblicata da anni. Comincio a sfogliare senza successo una ventina di numeri, quando trovo quello del **1° giugno del 1969**, con una foto in prima pagina degli astronauti della missione Apollo 10 (lo sbarco sulla Luna sarebbe avvenuto nel luglio dello stesso anno, un evento che avrebbe posto fine al dibattito sulla necessità o meno di avere le trasmissioni televisive a colori in Italia). Qualche pagina dopo, una pagina pubblicitaria della **Birra Wuhrer** (di Brescia), con una sigaretta in bell'evidenza a rinforzare il messaggio che alcol e fumo devono andare insieme, oggi un vero e proprio anatema.

Ancora qualche pagina, e mi appare una **fotografia in bianco e nero di Guido Carli** alla sua scrivania di Palazzo Koch, la sede centrale della Banca d'Italia. Dunque, a parte il dettaglio del nome della rivista, la memoria non mi aveva ingannato. Nella foto Carli appare come un distinto signore nel pieno della sua maturità. La foto accompagna un articolo sulla Relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia del 31 maggio 1969. Titolo: "La lira alle stelle", sottotitolo: "e la politica a rotoli". Il

giornalista spiega che il cambio della lira rispetto al dollaro, fissato dal 1958 al valore di 625 lire per dollaro, ha una tendenza all'apprezzamento, tanto che vi sarebbero state pressioni sull'Italia per portare la parità della lira nel sistema dei cambi fissi che avevamo all'epoca a 600 lire per dollaro. Questa solidità della lira era dovuta alla vitalità del settore manifatturiero italiano che compensava le inefficienze della politica e della tendenza all'eccessivo intervento dello Stato dell'economia.

Mi avvicino all'economia

Questa situazione non dura molto e dopo pochi anni si sarebbe scatenato un vero e proprio "terremoto monetario", come recita il titolo di un libro di buon successo del 1979 con un'introduzione di Guido Carli. In quegli anni, egli promuove "Atlante economico", una collana di libri che propone, tra le altre, tematiche delle relazioni economiche e finanziarie internazionali. Sono proprio questi i libri ad avermi avvicinato alle tematiche dell'economia monetaria internazionale ed è in tale campo che sviluppo nel 1981 la mia tesi di laurea.

Un altro passo di avvicinamento verso Carli lo compii appena laureato, quando nel 1982 frequentai un corso di formazione per funzionari della **Confindustria a Roma**, che Carli aveva lasciato già da tempo e che era presieduta da Vittorio Merloni, un importante industriale nel settore degli elettrodomestici. Ricordo però che del passaggio di Carli vi erano ancora le tracce.

In uno degli incontri con i dirigenti del sistema Confindustriale, incontrammo Felice Mortillaro, presidente della Federmeccanica, che aveva fama di intransigente negoziatore, in un'epoca in cui le relazioni tra sindacati e imprenditori erano molto difficili. Qualcuno chiese di esprimere una valutazione della presidenza Carli. Mortillaro ebbe una breve esitazione e poi disse: "Mettiamola così. Quando Carli teneva in suoi interventi in Confindustria, tutti annuivano educatamente. Mi sono però sempre chiesto quanti afferrassero le implicazioni a lungo termine di quanto egli dicesse". Trovai la risposta un po' ambigua per una persona che parlava in maniera estremamente franca, spesso irriverente. Ora, che il lungo termine è passato, ne capisco meglio il senso.

Conclusioni

Vorrei concludere con un episodio che mostra quanto Carli fosse radicato nella memoria collettiva degli Italiani, che mi capitò all'aeroporto di Washington, dove avevo accompagnato il Governatore Ciampi di rientro a Roma. In fila per il check-in (quelli elettronici erano di là da venire), un signore bisbigliò alla moglie "Guarda chi c'è sul nostro volo, oggi. Guido Carli, il Governatore della Banca d'Italia". Al che Ciampi

si voltò e disse con tono cordiale: “Posso correggerla? Io sono effettivamente il Governatore della Banca d'Italia, ma non sono **Guido Carli, sono Carlo Azeglio Ciampi**”. Il signore, imbarazzatissimo, cominciò a farfugliare un profluvio di scuse, ma Ciampi lo interruppe garbatamente dicendo “Non c’è motivo di scusarsi. Essere confuso con Guido Carli può farmi solo piacere”.

Ma come ha fatto Carli a fissarsi così bene nella memoria collettiva? Alfredo Gliobianco mi ha fatto notare che Carli ha condotto una politica attiva della comunicazione. Parlava molto più spesso e più ampiamente dei suoi predecessori. Non gli dispiaceva apparire al Telegiornale. Era buon parlatore, moderno, piacevole, sportivo.

Queste qualità Carli le univa al fatto che è stato un uomo delle istituzioni, a livello italiano, europeo e internazionale. Nella filosofia della politica mi sono imbattuto in una metafora molto efficace, secondo cui le istituzioni sono come le fortezze: per essere efficaci devono essere non solo ben progettate, ma devono essere presidiate da uomini capaci e ben addestrati. Quando si è occupato di istituzioni già esistenti - come la Banca d'Italia e la Confindustria- Carli si è sempre impegnato a adattare le strutture e a dotarle di personale con competenze in linea con i tempi. Quando ha intuito che ne servissero di nuove - l'Unione europea, l'euro - Carli si è impegnato con successo nel cercare soluzioni realistiche e condivise. E' quindi la costanza delle linee d'azione che costituisce la chiave del successo di Carli e che determina l'attualità della sua figura.

Spesso sento dire che oggi i giovani non hanno più validi riferimenti nel mondo degli adulti. Ho sempre esitazione nell'accodarmi a giudizi formulati sul preconconcetto che sarebbe esistita, in un tempo non meglio specificato, una mitica età dell'oro. Guardando alla mia esperienza di ragazzo maturato nel clima difficile degli anni '70, posso assicurarvi che la situazione all'epoca non fosse poi migliore. Se posso quindi farvi una raccomandazione, cercate i vostri Guido Carli. Sono sicuro che li troverete. Sono molto più numerosi e, soprattutto, più vicini di quanto vi possa sembrare.

Ancora grazie, Prof.ssa Lazzari, per aver promosso questa bella iniziativa.